

Duse Stasera "Il figlio della tempesta", racconto in musica dell'esperienza pionieristica della compagnia creata da Armando Punzo nel carcere di Volterra

Visioni in scena nella Fortezza del coraggio

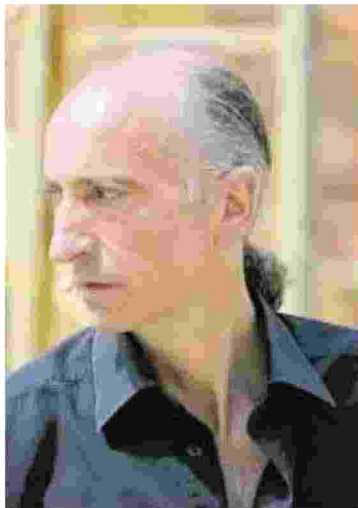
ERICA MANNA

Raccontare un viaggio visionario: durato trent'anni. E farlo in musica. Anzi, attraverso le tante composizioni dal vivo di Andrea Salvadori, che ne sono state essenza e colonna sonora. A cucire insieme questi frammenti è Armando Punzo, pilastro e anima della **Compagnia della Fortezza** di Volterra, uno dei primi progetti di teatro in carcere in Italia. Stasera alle 20.30 al Teatro Duse, per la rassegna *Voci dell'Arca* curata dall'associazione Teatro Necessario Onlus, andrà in scena *Il figlio della tempesta* di e con Armando Punzo e Andrea Salvadori (premio Ubu 2018 per il miglior progetto sonoro). Sul palco, insieme agli attori detenuti ci sarà anche Aniello Arena: formato nei laboratori di Punzo, ha ottenuto ruoli importanti in due film di Matteo Garrone. Ma, soprattutto, si dipanerà la storia di un'esperienza pionieristica, cominciata nel 1988 come laboratorio teatrale nella Casa di reclusione di Volterra. «Ho scelto

di entrare in carcere per il teatro: era una questione di linguaggio, volevo lavorare con attori non professionisti – racconta Punzo, regista e attore campano che era arrivato a Volterra nell'83 dove aveva iniziato a collaborare con il gruppo *L'avventura* – In quel momento, finita l'esperienza con *L'avventura*, dovevo decidere cosa fare da grande. L'inizio è stato semplice. Non mi sarei aspettato che sarebbe stato tutto così immensamente più ricco: nel carcere ho trovato una forte umanità, ho trovato il Sud del mondo, sonorità diverse da quelle che si vedevano di solito sul palco. Negli anni ci sono state tante difficoltà, certo: il carcere è un luogo che tende ad annullare qualsiasi azione che prova a mettere in discussione la sua natura. L'istituzione provava a frapporre regole e regole, mentre il teatro è l'essenza della libertà. E poi, anche con i detenuti a volte non era semplice: c'era chi fraintendeva il ruolo del nostro lavoro». Stasera, in scena, si alterneranno frammenti da *Mercuzio*, da *Beatitudo*, ispirato all'opera di

Jorge Luis Borges, e da altri tra gli spettacoli più importanti realizzati in questi anni dalla **Compagnia della Fortezza**. «Sulle musiche di Salvadori proverò a costruire il racconto di questi trent'anni di vita nel carcere – spiega Punzo – che è molto più difficile da rendere solo a parole». Molti ex detenuti, una volta usciti dal carcere, continuano a lavorare con la Compagnia. Come Pippo Venuto e Dino Calogero, «arrivano dalla Sicilia per collaborare con noi, darci sostegno». A Volterra, dopo due anni di lavoro dedicato a Shakespeare, poi all'opera di Borges, oggi la Compagnia è impegnata nel progetto *Nature*. «Una sorta di saga – riflette Punzo – cerchiamo di capire se è possibile andare oltre a questo mondo, attraverso lo sguardo di un bambino e di un Lui». A Genova, Punzo ha intenzione di visitare il teatro dell'Arca nel carcere di Marassi, unico esempio in Europa di un palcoscenico costruito da zero all'interno di una casa circondariale: «Noi, a Volterra, lo chiediamo da vent'anni».

“L'istituzione provava a frapporre regole e regole, mentre il teatro è l'essenza della libertà”



Salvatori
Il musicista Andrea Salvatori, in scena insieme ad Armando Punzo con "Il figlio della tempesta" questa sera al Teatro Duse

